



# LA VOCE

dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Numero 3/148 del mese di Marzo 2026, anno XIV

*Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana*

## PROMEMORIA OLIMPICO



*Ci sono cose da fare ogni giorno:  
lavarsi, studiare, giocare preparare la tavola, a mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:  
chiudere gli occhi, dormire, avere sogni da sognare, orecchie per non sentire.*

*Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte né per mare né per terra:  
per esempio, LA GUERRA.*

*Gianni Rodari (1920 - 1980)*

## LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail.

Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

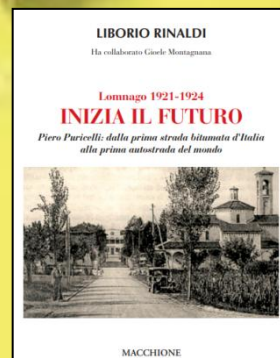
Questo è il numero 3/148, marzo 2026, anno XIV; la tiratura del mese è di 1.548 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 67.138 fratelli (inventario al 28 febbraio 2026)!

### "INIZIA IL FUTURO"

è l'ultimo libro edito dal Museo per i tipi di Macchione editore.

È il racconto, quasi un romanzo, della realizzazione di una strada, la LOMNAGO - AZZATE, piccola ma fondamentale perché fu per il suo ideatore e realizzatore la prova generale della MILANO-VARESE.



*Disponibile nelle librerie fisiche e online.  
Per averlo a casa scontato scrivere a:  
info@museoappenzeller.it*

### Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è l'ing. Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi.

Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO  
DURANTE  
IL CORRENTE MESE  
È APERTO**

**SU PRENOTAZIONE  
(chiamare 335 75 78 179  
un paio di giorni prima).**

**GRUPPI da 5 (min)  
a 10 PERSONE (Max)**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

# DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi))

## FRATELLO CERCASI

Sant'Antonio da Padova (1195 - 1235) fu un frate francescano. È definito "il Santo dei Miracoli", il "Taumaturgo" e a lui sono attribuiti una lunga serie di prodigi o miracoli compiuti in vita e anche dopo la sua morte. Nella bellissima basilica ove è sepolto innumerevoli sono i pellegrini che vi si recano per chiedere di tutto. Mia nonna, quando perdeva qualcosa, recitava: "Sant'Antonio vestito di velluto, fammi trovare quello che ho perduto" e l'oggetto smarrito miracolosamente appariva.

Anche padre Pio da Pietrelcina (1887 - 1968) fu un frate francescano. Non si contano i milioni di fedeli che si recano nel santuario di Santa Maria delle Grazie a chiedere, davanti alla sua salma, miracoli d'ogni genere, prodigi spesso accompagnati da sottili profumi di fiori. Famosa è anche la sua presenza in più posti. Sempre mia nonna, santa donna, giurava d'averlo visto ai piedi del suo letto e d'essere stata guarita da non so più quale malattia.

Ebbene, verrebbe da concludere che Francesco d'Assisi, fondatore dell'ordine cui appartennero sant'Antonio e padre Pio, vista l'intensa attività prodigiosa dei suoi seguaci, abbia compiuto e compia tuttora miracoli a non finire. Ma i miracoli principali che gli vengono attribuiti sono aver parlato agli uccelli, aver reso docile il lupo a Gubbio, aver fatto sgorgare acqua da una roccia. Sintetizzando, il miracolo, dunque, di vivere nella natura con la natura e i suoi abitanti, rispettandola e amandola in ogni suo aspetto, mettendosi non al di sopra di lei, ma al suo fianco, umile uomo tra gli uomini, un fratello.

Forse è per questo che centinaia di migliaia di persone si recano ogni anno ad Assisi ove Francesco riposa, persone che non gli chiedono miracoli, o forse gli chiedono il miracolo più grande di cui oggi tutti noi abbiamo un disperato bisogno: il miracolo di avere accanto, in un mondo che va alla deriva verso mete ignote, semplicemente un compagno di viaggio, un fratello.

Liborio Rinaldi



Nelle foto le chiese di Padova, di san Giovanni Rotondo e di Assisi, dedicate ai rispettivi Santi.



Per il Museo è quasi una missione far conoscere la grande storia, spesso poco nota, che ha visto come protagonisti i nostri piccoli paesi.

Per ricevere il libro a casa **scontato** scrivere a: [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)

A dx: Vespa Club Cascinone



Ormai sono innumerevoli le presentazioni del libro, alle quali si aggiungono visite di gruppi che desiderano vivere per qualche ora una *full immersion* nel mondo di Piero Puricelli. Per info: [liborio.rinaldi@gmail.com](mailto:liborio.rinaldi@gmail.com)

## LA VOCE DELL'ANNIVERSARIO 150 ANNI DI **CORRIERE DELLA SERA**

Eugenio Torelli Viollier (1842 - 1900), giornalista napoletano, fondò a Milano domenica 5 marzo 1876 un quotidiano di quattro pagine: "Il Corriere della Sera". Le sue parole d'ordine furono "moderazione e mediazione" e l'impostazione fu quella di un giornale di destra molto attento alla sinistra (per quello che allora potevano significare queste categorie). Una curiosità: quel giorno era il primo di quaresima e, tradizionalmente, i giornali non uscivano, così in edicola si trovò solo "Il Corriere" che vendette tutte le copie. Questo mese cade dunque il 150° del "Corrierone", come affettuosamente viene chiamato.

Nel 1901, in occasione del venticinquesimo della fondazione, la ditta *Fratelli Stoppani* di Milano pubblicò una serie di dodici cartoline postali per celebrare degnamente l'anniversario.

Ovviamente questa 'chicca', ormai introvabile, non poteva mancare tra le 9.000 cartoline illustrate del Museo e, pensando di fare cosa gradita ai lettori, ne pubblichiamo alcune.

Il XXV Anniversario del CORRIERE DELLA SERA



E. TORELLI VIOLLIER

Fondatore del Corriere della Sera. † il 26 Aprile 1900

Stoppani Fratelli - Milano N. 2

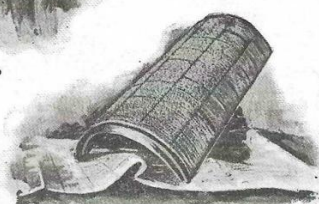


Al foraiello

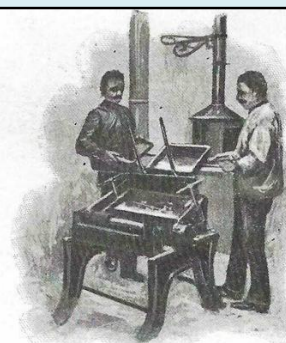
Stoppani Fratelli - Milano N. 12

Il XXV Anniv.  
del  
CORRIERE DELLA SERA

LA STEREOTIPIA



Una pagina stereotipata



Alla forma

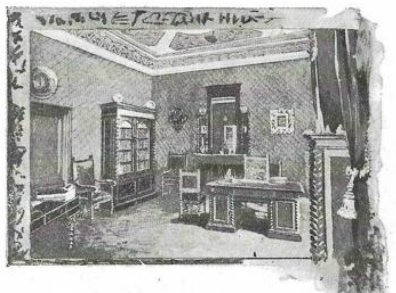
Il compositore d'una volta e il compositore d'adesso

Il XXV Anniversario del CORRIERE DELLA SERA



Il Salone delle adunanze

Stoppani Fratelli - Milano N. 6



La Sala di Direzione



(1876) Alla cassetta.

Stoppani Fratelli - Milano N. 11.



(1901) Alla macchina compositrice.

Il XXV Anniversario del CORRIERE DELLA SERA.



Lo scarico della carta.

Stoppani Fratelli - Milano N. 10

Il XXV Anniversario  
del CORRIERE DELLA SERA.

Il XXV Anniversario del CORRIERE DELLA SERA



## LA VOCE DELL'AMERICA

# CANALE DI PANAMA - CANAL DE PANAMÁ

Il nostro amico corrispondente dall'America Oliver Richner, per riposarsi della sua avventura amazzonica (vedi La Voce N. 146 di Gennaio [[https://www.museoappenzeller.it/index\\_htm\\_files/2026%2001%2001%20La%20Voce.pdf](https://www.museoappenzeller.it/index_htm_files/2026%2001%2001%20La%20Voce.pdf)]), è andato a rilassarsi sul canale di Panama e questo è il suo breve resoconto, che non vuole far mancare agli affezionati lettori giramondo come lui.

Il Canale di Panama è una delle opere di ingegneria più importanti del XX secolo. Collega gli oceani Atlantico e Pacifico attraverso l'istmo di Panama, evitando alle navi il lungo e pericoloso viaggio attorno a Capo Horn o attraverso lo stretto di Magellano.

Il primo tentativo di realizzazione fu avviato dai francesi nel 1881 sotto la guida di Ferdinand de Lesseps, ma fallì per le difficoltà tecniche allora insuperabili e le malattie tropicali che decimavano le maestranze.

Solo pochi anni dopo gli Stati Uniti ripresero il progetto e completarono il canale nel 1914.

Il funzionamento del canale si basa su un sistema di chiuse che sollevano le navi fino al Lago Gatún, un bacino artificiale situato a circa 26 metri sul livello del mare, per poi riabbassarle dall'altro lato.

Le chiuse funzionano grazie alla forza di gravità: l'acqua entra ed esce dalle camere senza l'uso di pompe. Nel 2016 il canale è stato ampliato per permettere il passaggio anche a navi di grandi dimensioni.

L'utilità del Canale di Panama è enorme: riduce i tempi e quindi i costi di trasporto, favorendo il commercio internazionale: è un'infrastruttura strategica per l'economia globale, senza parlare anche delle implicazioni strategiche di carattere militare.

Rappresenta inoltre un terzo degli introiti del governo panamense.

Oggi è anche una grande attrazione turistica; siamo in una zona tropicale e la fauna è caratterizzata dalla presenza d'innumerabili pappagalli e canarini che non disdegnano di farsi fotografare.

El Canal de Panamá es una de las obras de ingeniería más importantes del siglo XX. Conecta los océanos Atlántico y Pacífico a través del istmo de Panamá, evitando a las naves el largo y peligroso viaje alrededor del Cabo de Hornos o a través del estrecho de Magallanes.

El primer intento de realización fue iniciado por los franceses en 1881 bajo la dirección de Ferdinand de Lesseps, pero fracasó por las dificultades técnicas entonces insuperables y las enfermedades tropicales que diezaban a los trabajadores.

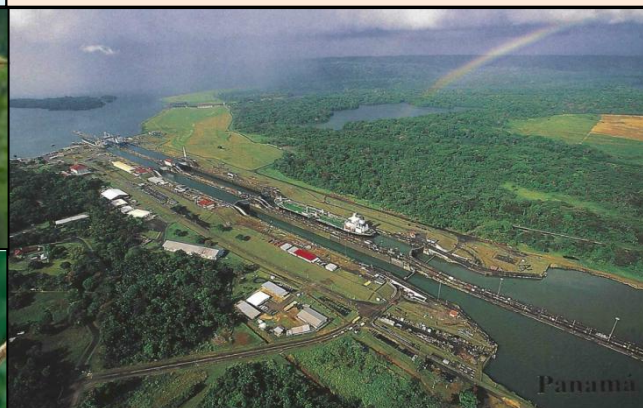
Solo pocos años después, los Estados Unidos retomaron el proyecto y completaron el canal en 1914.

El funcionamiento del canal se basa en un sistema de esclusas que elevan las naves hasta el Lago Gatún, un embalse artificial situado a unos 26 metros sobre el nivel del mar, para luego volver a bajarlas al otro lado. Las esclusas funcionan gracias a la fuerza de la gravedad: el agua entra y sale de las cámaras sin el uso de bombas.

En 2016, el canal se amplió para permitir el paso también a naves de grandes dimensiones.

La utilidad del Canal de Panamá es enorme: reduce los tiempos y, por lo tanto, los costos de transporte, favoreciendo el comercio internacional: es una infraestructura estratégica para la economía global, sin hablar también de las implicaciones estratégicas de carácter militar. Representa además un tercio de los ingresos del gobierno panameño.

Hoy en día, también es una gran atracción turística; estamos en una zona tropical y la fauna se caracteriza por la presencia de innumerables loros y canarios que no desprecian hacerse fotografiar.



## LA VOCE DELL'INNOCENTI

### LA DOMENICA

Ma quante domeniche ci possono mai essere? Se lo chiede l'amico Fiorenzo Innocenti proponendoci un menù molto vario di possibilità, al quale ciascuno può attingere a seconda delle proprie inclinazioni o desideri; in ogni caso "domenica è sempre domenica!"

"Domenica è sempre domenica" cantava Mario Riva nella remota (e ingenua) era della televisione in bianco e nero. È tradizione religiosa alla domenica cantare salmi al Signore. Ne propongo uno soprafino di GEORG FRIEDRICH HENDEL ispirato al salmo N. 109, *DIXIT DOMINUS* HWV 232-01.

Per *par condicio* alla tradizione non-religiosa celebriamo la festa anche con un salmo jazz, *PSALM*, di JOHN COLTRANE ispirato a tutti i salmi che cantano gli inni al Signore. È un subdolo tentativo, neppure tanto nascosto, per convertire alla musica sacra gli ascoltatori jazz e di indurre ad apostasia della musica sacra gli ascoltatori classici. In realtà consiglio a entrambi di abbracciare la doppia religione, quella classica e quella jazz, che come il doppio passaporto, la doppia identità, la doppia faccia, il doppio gioco, la doppia residenza, possono soltanto facilitare la vita.

*Psalm* è un inno di preghiera al sax tenore, che sarebbe piaciuto a Re Davide, un grande compositore, suonatore, cantautore e danzatore di Salmi. Perché lo spirito del salmo dev'essere uno spirito di gioia. Si uniscono al salmo il pianoforte di McCoy Tyner, il basso di Jimmy Garrison e le bacchette di Elvin Jones.

Il Salmo di Hendel è cantato da cinque voci soliste accompagnate da due violini, due viole e un basso continuo. È un potente ed energico canto che non può lasciare indifferenti le vostre orecchie.

Fate quattro salmi di gioia o quattro salmi in padella per dare un senso in più alla vostra domenica. Convertitevi alla musica e sarete sempre assolti dai vostri peccati acustici. La musica disinfetta le orecchie e prepara il corpo al paradiso.

In copertina Chagall scarabocchia un Re Davide Barbablù che se la ghigna e se la canta e se la balla con la cetra sulle spalle. Sta cantando uno dei suoi numerosi salmi, ma l'occhio furbino è concentrato altrove. Non sapremo mai dove, non lo sapeva nemmeno Chagall, così ognuno immagina ciò che vuole. È questa in definitiva la bellezza dell'arte.

State salmi e sangue freddo: RADIO FLO INTERNATIONAL vi augura buona domenica.



Re Davide: dipinto a olio su tela realizzato nel 1951 da Marc Chagall conservato nel Centre Pompidou di Parigi.



Il *Dixit Dominus* (HWV 232), è un salmo in latino per coro e soli messo in musica da Georg Friedrich Händel (1685 - 1759) a Roma nell'aprile 1707 sul testo del Salmo 109 (110) del Libro di Davide.

<https://youtu.be/iL4QSIzpXL0?si=6noABLOSucg2Qty4>



*Psalm* è il quarto e conclusivo movimento della suite jazz *I Love Supreme* (1965) di John Coltrane (1926 - 1967).

<https://youtu.be/f1xe7FDsQWY?si=3gBGq9ok--cjpX79>

## LA VOCE DELLA SIGNORA CHIARAVALLI

Continuiamo con le avventure della nostra simpatica signora Chiaravalli, che tanto piacciono ai bimbi e ai non più bimbi, sempre accompagnata a trarla dagli impicci nei quali la simpatica vecchietta s'infila dalla sua fidata amica Carmen.

### LA SIGNORA CHIARAVALLI E LA PIOGGIA

Era una giornata molto ma molto brutta  
e la signora Chiaravalli  
si ricordò che era rimasta senza frutta.

Si vestì in fretta e furia, prese l'ombrello  
e uscì in strada,  
senza scordare il cappello.

Ma  
per la premura  
dimenticò  
le sue scarpette,  
e i piedi  
divennero  
ben presto  
due barchette.



Ma  
tutte le persone  
che sono degne di lode  
hanno accanto un angelo custode,  
che mai e poi mai le può abbandonare,  
basta aver in lui fiducia  
e lasciarlo fare.

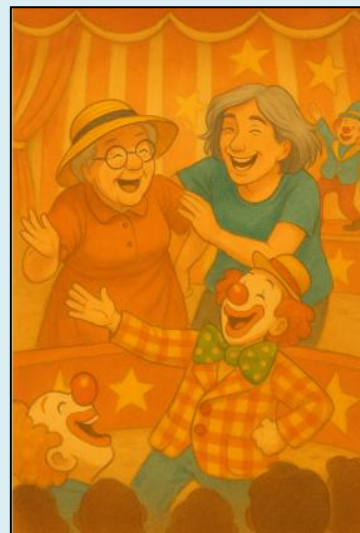
Ecco apparire così all'improvviso  
la sua amica Carmen, con un bel sorriso,  
e subito corre appena la scorge  
e un bel paio di scarpe allegra le porge.

Quella volta niente raffreddore,  
ma solo un bel gesto d'amore.

### LA SIGNORA CHIARAVALLI VA AL CIRCO

A Varese è arrivato  
il circo con grande pubblicità  
e la signora Chiaravalli  
non ricorda più da quant'è che non ci va!

Con la sua amica  
Carmen  
vanno  
a girare  
tra i carrozzoni  
ma  
s'imbattono  
subito nella gabbia  
dei leoni!



Che paura,  
che grande terrore  
a vedere della foresta il gran signore!

Ma per fortuna  
il recinto  
è bello robusto  
e si può ben presto  
ridere di gusto!

Sono arrivati infatti i buffi pagliacci  
vestiti in modo strano,  
con colorati stracci.

La signora Chiaravalli è proprio  
molto felice:  
"Carmen, torniamoci ancora!"  
ridendo le dice.

## LA VOCE DI DANTE

### LO ZOO DELLA COMMEDIA

Questo mese l'amico dantista Gioele Montagnana, citando il recente libro di Giorgio Zauli, ci parla dei numerosissimi animali, un vero e proprio zoo, presenti nell'opera di Dante.

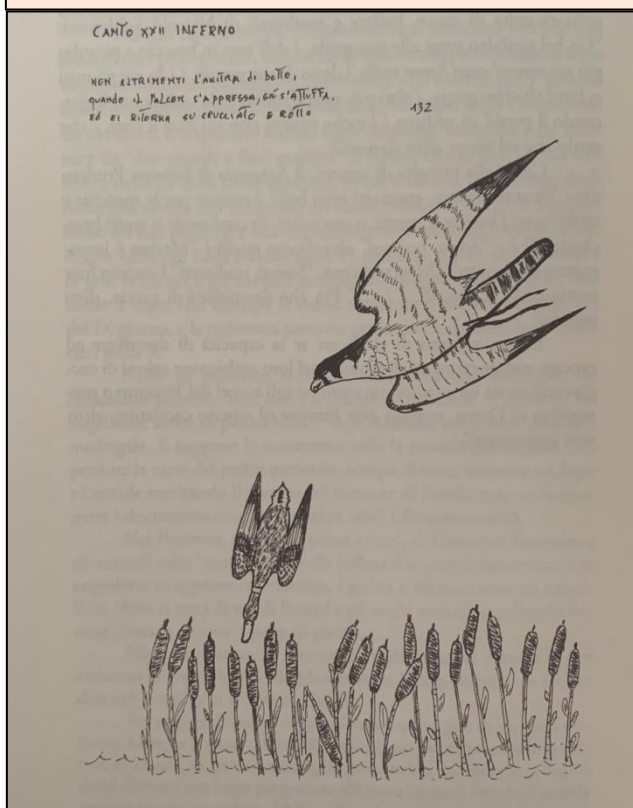
La *Divina Commedia* è un poema analizzabile praticamente da qualsiasi punto di vista e uno di essi è la presenza di animali, citati infatti così tante volte che è possibile parlare quasi di uno 'zoo' dantesco.

L'argomento è così vasto che l'etologo Giorgio Zauli gli ha dedicato nel 2009 un intero libro, corredato anche di illustrazioni, intitolato *Animali e cacce nella Divina Commedia*, ove l'Autore rintraccia gli animali citati nella *Commedia*, sviscerando le loro caratteristiche nei minimi dettagli.

Nel poema vi sono animali che possono essere avvistati con non troppa fatica in Europa. Uno di essi è il castoro, chiamato arcaicamente bevero o bivero: "Come tal volta stanno a riva i burchi, / che parte sono in acqua e parte in terra, / e come là tra i tedeschi lurchi lo bevero s'assetta a far sua guerra; / così la fiera pessima si stava / sull'orlo che, di pietra, il sabbion serra" (*Inf.* XVII, vv. 21-4).

Zauli tipicamente contestualizza il passaggio per poi spiegare la presenza animale: "Gerione, l'infernale mostro alato, che trasporterà i due poeti dal settimo all'ottavo cerchio, se ne sta con la testa ed il corpo sull'estremità dell'argine pietroso e Dante, che gli è di fronte, descrive la sua postura con due splendide similitudini: la prima, le barche tirate per metà in secco, dipinge lo stato materiale di Gerione; la seconda, il castoro, il fine insidioso di codesto atteggiamento. Al castoro, allora diffuso in tutta l'Europa centro-settentrionale, erano attribuiti dai bestiari antichi e medioevali comportamenti fantastici: roditore vegetariano, si diceva attirasse i pesci muovendo la coda per poi catturarli; era poi famoso per la sua capacità di evirarsi quando era inseguito, lasciando ai cacciatori i testicoli, ricchi di proprietà magiche a causa dei quali veniva perseguitato".

Eppure Dante ancora una volta ci stupisce con effetti speciali citando alcuni animali che difficilmente potevano essere visti in Europa: "Natura certo, quando lasciò l'arte / di sì fatti animali, assai fe' bene, / per torre tali esecutori a Marte; / e s'ella d'elefanti e di balene / non si pente" (*Inf.* XXXI, vv. 49-53). Contestualizza Zauli: "[i] due poeti, attraversando l'ultimo argine tra l'ottavo e il nono cerchio, si trovano sopra il pozzo dei giganti e Dante, sconvolto dalla loro smisurata e minacciosa mole, afferma che la natura ha fatto bene a smettere di produrre dei combattenti così poderosi e pericolosi per l'umanità, mentre giustamente ha continuato con elefanti e balene ai quali, mancando la ragione, manca anche la malizia".



Per quanto riguarda l'elefante, esso, "per la sua intelligenza e, una volta addomesticato, docilità fu sempre apprezzato e nello stesso tempo temuto per la sua forza e la sua mole. La favolistica gli attribuì una incontrollabile paura dei topi e dei maiali; il cristianesimo ne fece il simbolo del battesimo perché si diceva partorisce in acqua. I bestiari medioevali gli attribuiscono un'inimicizia profonda per il serpente (drago) e ne fanno il simbolo della saggezza, della castità e delle virtù domestiche. [...] La balena, il terribile leviatano biblico, diventa col Cristianesimo il simbolo della tentazione diabolica perché questo mostro diffonde dalla bocca un profumo che attira i pesci piccoli o, fingendosi un'isola, trae in inganno i marinai che vi approdano e vengono poi trascinati negli abissi".

Questi sono, naturalmente, solo alcuni dei tantissimi esempi di quello che si potrebbe chiamare lo "zoo" dantesco, confermando ancora una volta quanto la *Commedia* sia un'opera a tutto tondo.

(A sinistra una delle illustrazioni del libro citato)

## LA VOCE DEL RICORDO

### SAN FRANCESCO

Quest'anno cade l'ottocentesimo anno del "transito" di San Francesco. Verranno organizzati molti eventi, sia religiosi, sia civili (con evidenti ricadute economiche). I più importanti saggi si sono precipitati a pubblicare libri sul Santo, sfruttando la ghiotta occasione. Tutto bello, tutto giusto (forse...).

Piace ricordare che Appenzeller Museum dieci anni orsono, nell'ottobre del 2016, lontano da clamori mediatici, aveva organizzato una grande mostra, ricca di eventi, per ricordare il settecentonovantesimo della morte del Santo in collaborazione con i frati minori del convento dei cappuccini di Varese.

Una documentazione completa dell'evento, durato l'intero mese di ottobre, è consultabile sul sito del Museo al link: <https://www.museoappenzeller.it/orme.htm>. Qui desideriamo solo rievocare alcuni momenti di particolare rilievo.



Carla De Bernardi, scrittrice e fotografa, presidentessa degli amici del *Cimitero monumentale di Milano*, era presente con una mostra fotografica sui cammini (e in particolare quello di Francesco) e una conferenza.



Gli ospiti della casa di riposo Villa Puricelli si sono impegnati nel realizzare due grandi pannelli che raffigurano fratello Sole e sorella Luna e il Tau francescano che s'irradia dall'Italia in tutto il mondo.



Nella mostra sono stati esposti diversi diorami: qui la chiesetta della Porziuncola, contenuta nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, e San Francesco che predica agli uccelli di fronte al Crocefisso di San Damiano.



Fra i numerosi artisti che hanno esposto le loro opere, tutte ispirate al Santo, ricordiamo Sergio Bertinotti, Giuseppe Montanari, Enzo Vignola e il cappuccino padre Francesco Calloni.

## LA VOCE DELLO SPAZIO

# LA GRANDE NEBULOSA 'ROSETTA'

L'amico astrofilo Valter Schemmari ci comunica grandi novità grazie a nuovi strumenti!

Fino a poco tempo fa per registrare immagini celesti, come la maggioranza degli altri astrofili, utilizzavo l'usuale montatura equatoriale con motori in ascensione retta e declinazione sulla quale montavo un tubo ottico telescopico e gli accessori per poter inseguire e riprendere il fenomeno ogni volta scelto.

Alcuni mesi fa venni a sapere che esisteva un nuovo strumento ottico ed elettronico, che permetteva di poter finalmente riprendere quasi automaticamente la maggior parte dei fenomeni celesti.

Dopo essermi informato sulle prestazioni che offriva quello strumento, ho deciso di acquistarlo e fui stupefatto per le sue piccole dimensioni. Mi accorsi allora che nella tipologia degli strumenti astronomici era avvenuto un drastico cambiamento, abituato com'ero da oltre cinquant'anni ad usare pesanti ed ingombranti montature e tubi ottici di vari modelli e grandezza.

Questo nuovo strumento mi sembrò inizialmente un giocattolo, viste le modeste dimensioni di 20 x 12 centimetri ed il peso di soli 1,6 chilogrammi. Per farlo funzionare dovetti procurarmi un *tablet*, perché questo nuovo piccolo telescopio funzionava solo collegandolo a esso o a uno *smartphone*: confesso che dovetti imparare il loro funzionamento.

Dopo alcune riprese di nebulose e galassie, vidi che ogni volta che effettuavo una ripresa sullo schermo del *tablet* si formava l'immagine del fenomeno celeste prescelto, a colori reali e con una messa a fuoco perfetta. Tutto ciò era inimmaginabile fino a poco tempo fa: un vero miracolo tecnologico!

Lo strumento in oggetto, della cinese ZWO, posizionato su un tavolo all'aperto e posto a livello, già montato su un suo piccolo treppiede, effettua una serie di riprese con pose di decine di secondi per diversi minuti e le somma finché si vuole riprendere l'oggetto celeste, evitando lunghe e faticose pose con inseguimento motorizzato dell'oggetto celeste. Inoltre, aspetto molto piacevole alla mia età, stando comodamente in casa al caldo, a pochi metri di distanza, pilotandolo con il *tablet* fino a fine ripresa.

Questo telescopio ha un obiettivo fotografico con solo tre centimetri di diametro, ma di tipo apocromatico grandangolare e offre funzioni come l'anticondensa per ovviare alle riprese fatte di sera o di notte con temperature invernali, che offuscherebbero la sua lente. L'obiettivo è da 150 millimetri e ingrandisce sufficientemente l'immagine ripresa; lo strumento inoltre è dotato di memoria che registra le immagini fotografate per poterle copiare anche in un *computer* ed elaborarle per renderle ancor più performanti.

Oltre a riprese celesti questo telescopio offre anche la funzione di riprendere di giorno in grandangolare e in *Time-lapse*.



Non sto ad aggiungere altre funzioni che questo strumento offre, ma devo ammettere che finalmente ora posso effettuare osservazioni e fotografie del cielo profondo in modo veramente portentoso. Senza dimenticare l'uso delle vecchie tecniche di ripresa, che continuerò ad effettuare, penso che nei prossimi articoli potrò anche offrire immagini e dati di fenomeni celesti soprattutto del profondo cielo (*Deep Sky*), come quella che inserisco ora, effettuata il 17 febbraio 2026 alle ore 21 e 36 minuti, con una posa di 32 minuti. Si tratta della NGC2237 (alias C49) detta Rosetta per la sua forma simile a un fiore, situata nella costellazione dell'Unicorno, che dista ben 5.200 anni luce dal nostro sistema solare ed ha un diametro medio di 100 anni luce. E scusate se è poco! Ora scusate se vi lascio, ma vado ad esplorare.... l'infinito!